Jacques Prévert, détonations poétiques, dir. C. AUROUET
e M. SIMON-OIKAWA

Fabio Scotto

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/44208>

DOI: 10.4000/studifrancesi.44208

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juin 2021

Paginazione: 242-243

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Fabio Scotto, «*Jacques Prévert, détonations poétiques*, dir. C. AUROUET e M. SIMON-OIKAWA», *Studi Francesi* [Online], 193 (LXV | I) | 2021, online dal 01 juillet 2021, consultato il 15 octobre 2022. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/44208> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.44208>

Questo documento è stato generato automaticamente il 15 octobre 2022.

Creative Commons - Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale - CC BY-NC-ND 4.0

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>

Jacques Prévert, détonations poétiques, dir. C. AUROUET e M. SIMON-OIKAWA

Fabio Scotto

NOTIZIA

Jacques Prévert, détonations poétiques, dir. C. AUROUET e M. SIMON-OIKAWA, Paris, Classiques Garnier, 2019, «Colloques de Cerisy - Littérature» 7, 357 pp.

- 1 Questo volume miscelaneo, che raccoglie gli Atti di un Colloque de Cerisy (11-18 agosto 2017), ha inteso mettere in luce, nel quarantennale della morte del poeta, la valenza «subversive» della sua opera, popolare, letta, ma in fondo ancora poco criticamente conosciuta e sondata.
- 2 Nel testo liminare, dal titolo *Jacques Prévert, «comme une grenade dans le réel»* (pp. 11-30), i Curatori tratteggiano la varietà e la ricchezza del percorso artistico del poeta, così come le amicizie che lo hanno accompagnato, dalla stagione surrealista agli esordi nel cinema, modo di ripercorrere attraverso la sua vita un'epoca ricca di talenti e sinergie artistiche e intellettuali.
- 3 I contributi successivi spaziano ad ampio spettro sugli orizzonti delineati dal lavoro di questo artista, che, non va dimenticato, fu anche a suo modo un personaggio carismatico dell'iconografia contemporanea, per i celebri ritratti fotografici che ce lo mostrano seduto al caffè, con il suo cappello, la sigaretta alle labbra, lo sguardo vivace che affiora dalle occhiaie pronunciate. Riguardo all'impegno politico, Carole AUROUET (*Les textes engagés de Jacques Prévert. Appels, articles, pamphlet, protestations et tracts*, pp. 55-68) fornisce un resoconto dettagliato dell'intero e variegato corpus dei testi politici, dall'adesione alle manifestazioni surrealiste alla solidarietà manifestata a scrittori perseguitati dai vari regimi politici (da Nazim Hikmet a Zavis Kalandra). A sua volta Serge MARTIN (*Engagement organique du racontage des «paroles» de Jacques Prévert*, pp. 181-196) sottolinea a ragione l'importanza dell'«oralité» nella poesia e nella «prose en action» dell'autore, allo scopo di sottrarla ad alcuni stereotipi di maniera di sua lettura

da parte del mondo culturale e accademico. Della solidarietà di gruppo di Prévert, specie negli anni Trenta, parlano Patrice ALLAIN e Laurence PERRIGAULT (*Penser Prévert à partir des œuvres de Lou Tchimoukov et de Fabien Loris*, pp. 31-53), mentre le comunicazioni di Fabrice THUMEREL (*À la fête Prévert*, pp. 197-208), Francis MARCOIN (*Prévert, crosse en l'air, "crossover"*, pp. 209-225) insistono sull'immaginario infantile che ha fatto dell'autore un autore da antologie scolastiche ritenuto superficialmente "facile", quando invece la sociogenetica mostra il valore liberatorio della festa con le sue forme cantilenate.

- 4 Tra gli altri filoni tematici spicca ovviamente il cinema, data l'importanza dell'opera di sceneggiatore, a ben vedere il suo primo lavoro per lunghi anni, che non può essere, secondo Noël HARPE (*Prévert dialoguiste, ou la voix des autres*, pp. 159-168), limitato alla collaborazione con Marcel Carné, ma va esteso ad altre individuandone gli stereotipi retorici e che, come afferma Carole AUROUET (*Le cinéma invisible de Jacques Prévert se dévoile. Nouvelles découvertes de scénarios détournés*, pp. 169-179), riserva sorprese, tra progetti incompiuti rimasti sulla carta o sconfessati. Ampio spazio è riservato poi a derivazioni ipertestuali intersemiotiche come quelle relative al teatro e al cinema d'animazione (Ise AKIRA, Roland CARRÉE) o allo stile dei suoi documentari (Laurent VÉRAY), al collage (Marianne SIMON-OIKAWA), alla fotografia (Dominique VERSAVEL), alla canzone (Alain KEIT), che ha naturalmente ne *Les feuilles mortes* un ineguagliato successo popolare il quale ha segnato un'epoca.
- 5 Tutto ciò sta a testimoniare come sia spesso troppo superficiale il giudizio perplesso, probabile frutto d'invidia, che molti danno sull'opera di Prévert, certo il poeta francese più letto e ristampato degli ultimi cinquant'anni; forse più opportuno sarebbe interrogarsi sulle ragioni oggettive di questa fortuna, rispettandone le cause e gli esiti credo in larga parte ascrivibili all'universalità dei temi, all'immediatezza del linguaggio e all'estraneità ad ogni ermetico intellettualismo che ne hanno fatto un autore "per tutti".
- 6 Corredano l'opera dei «Repères bio-bibliographiques» (pp. 313-316), una «Filmographie» (pp. 317-328), comprensiva delle sceneggiature non realizzate, una «Sélection bibliographique» (pp. 329-338) e un «Index» (pp. 339-347).